

IV domenica di Avvento C

20 dicembre 2009

La Parola:

Prima lettura

Dal libro del profeta Michea (Mi 5,1-4a)

Così dice il Signore: «¹ E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. ² Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. ³ Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. ⁴ Egli stesso sarà la pace!».*Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 10,5-10)

Fratelli, ⁵ entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. ⁶ Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. ⁷ Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà". ⁸ Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, ⁹ soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. ¹⁰ Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (Lc 1,38)

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45)

³⁹ ^A In quei giorni Maria si alzò e ^B andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰ Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹ Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, ^C il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴² ed esclamò a gran voce: «^D Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³ A che cosa devo che E la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴ Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵ ^F E beata colei ^G che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 79 (80)

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Note del testo

La quarta domenica di Avvento ci porta alle soglie del Natale. La lettura del profeta Michea preannuncia un parto che darà una svolta alla storia di Israele e afferma che sarà dalla piccola Betlemme, città di Davide, che uscirà il nuovo potente capo, che restaurerà la pace di Israele. Come sappiamo dal vangelo di Matteo (2,4-6), gli scribi, sulla base di questo testo, si attendevano la nascita del Messia proprio a Betlemme. La lettera agli Ebrei, invece, introduce nella liturgia odierna il tema teologico dell'incarnazione di Cristo come superamento del sacrificio secondo la legge antica. Ciò che lega questo brano al Natale è l'espressione "entrando nel mondo", riferita a Cristo, e l'insistenza sul "corpo" di Cristo, che verrà offerto in sostituzione degli antichi olocausti e sacrifici per il peccato. Nel Natale ormai vicino noi celebriamo appunto l'entrata nel mondo del Figlio di Dio con il corpo. Il brano della Visitazione va letto in stretto legame con le scene precedenti che costituiscono l'inizio del racconto di Luca: l'annuncio dell'angelo a Zaccaria, il concepimento di Giovanni parte di Elisabetta, l'annuncio a Maria. I richiami testuali tra queste scene sono infatti numerosi. È evidente la volontà dell'evangelista di mettere in parallelo la nascita di Giovanni Battista e quella di Gesù, ma la relazione tra i due eventi è manifestata nel modo più chiaro dalla risposta dell'angelo all'obiezione di Maria: "Come è possibile? Non conosco uomo." Gabriele, dopo aver rivelato che il concepimento avverrà per opera dello Spirito Santo, dà un segno, a conferma delle sue parole: "Vedi, anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nessuna parola è impossibile a Dio." Dunque, è l'angelo stesso a stabilire il collegamento tra le due gravidanze impossibili secondo gli uomini ma non per Dio; ed è qui il punto di partenza dell'iniziativa di Maria di recarsi da Elisabetta: il segno indicato da Gabriele deve essere seguito per comprendere fino in fondo la portata di ciò che Dio sta realizzando per mezzo della giovane vergine e della anziana sterile.

(A): Una serie di segnali temporali lega il concepimento di Giovanni e quello di Gesù. Li richiamiamo: "Dopo quei giorni (l'annuncio dell'angelo a Zaccaria), Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi." (Lc 1,24); "Nel sesto mese (dal concepimento di Giovanni), l'angelo Gabriele fu mandato... a una vergine... Maria." (Lc 1,26-27). Se il nascondimento di Elisabetta dura cinque mesi, il sesto mese è quello della rivelazione del segreto, cioè il momento in cui Gabriele annuncia a Maria la gravidanza sua e quella dell'anziana parente. L'inizio della nostra pericope, "In quei giorni", richiama al lettore che la scena si svolge appunto in quel sesto mese della gravidanza di Elisabetta, il tempo opportuno perché l'azione misteriosa di Dio venga proclamata. La visita di Maria a Elisabetta si pone sotto questa prospettiva.

(B): La fretta di Maria è piena di significato sotto tutti i punti di vista – psicologico-narrativo e teologico. Quando si manifesta negli eventi l'opera di Dio non si può rimanere inerti o pigri. Così fa Abramo quando corre a preparare per i tre ospiti, così fa Zaccheo quando scende dal sicomoro, così fanno i pastori quando si affrettano a Betlemme. Nel caso di Maria, poi, ella sa, per le parole dell'angelo, che la gravidanza insperata di Elisabetta ha qualcosa a che fare con la sua, che il prodigio operato nella sua anziana parente fa parte dello stesso disegno divino in cui lei stessa è coinvolta. È naturale perciò che Maria corra verso la casa di Zaccaria per comprendere meglio il mistero che la riguarda. Il lettore del vangelo, da parte sua, trova nella scena della Visitazione il completamento dell'Annunciazione.

(C): Il movimento di Giovanni nel seno di sua madre (che più sotto è interpretato da Elisabetta come un salto di gioia) è un gesto profetico. Esso ha un precedente nell'Antico Testamento, dove si parla della nascita di Esaù e Giacobbe (Gen 25,22- 23): anche lì i figli saltellano (il verbo usato nella versione greca dei LXX è lo stesso), e anche lì la madre intende il sussulto come un messaggio profetico. Si adempie così la parola dell'angelo che aveva detto a Zaccaria: "[tuo figlio] sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre." Esultando nel grembo della madre, Giovanni dà inizio alla propria missione di profeta, che è quella di riconoscere il Messia.

(D): Elisabetta dichiara di sentirsi onorata di ricevere Maria. Tale dichiarazione è sorprendente se si considera che Elisabetta è più anziana e moglie di un sacerdote, mentre Maria non possiede alcun rango sociale ed è molto più giovane di lei. La frase di Elisabetta trova la sua giustificazione nel fatto che riconosce in Maria la madre del Messia. Il titolo di Signore, che Elisabetta usa per indicare il bambino che Maria ha in seno, è uno dei principali titoli messianici attribuiti a Gesù nel Nuovo Testamento, e trova il suo appoggio scritturistico nel salmo 110 ("Ha detto il Signore al mio Signore" deve essere inteso come: Ha detto Jhwh al Messia. cfr. Mt 22,41-45 e //; At 1,3436).

(E): L'incontro delle due donne è più propriamente l'incontro dei loro figli. Giovanni è la sintesi e la conclusione dell'Antico Testamento: egli – secondo le parole di Gabriele a Zaccaria – è il nazireo come Sansone e Samuele, è il profeta pieno di Spirito Santo, è il nuovo Elia, il profeta degli ultimi tempi (cfr. Mt 11,10-14). Ora, questo Giovanni riconosce nel frutto del seno di Maria il compiersi di tutte le promesse antiche e ne esulta di gioia.

(F): La condizione beata è l'effetto stabile della benedizione di Dio, è la benedizione accolta e divenuta permanente. La beatitudine di Maria riposa sulla fede con cui si è affidata alla parola del Signore.

(G): Il cantico di Maria completa la risposta che lei stessa aveva dato a Gabriele. Il sì detto all'angelo ("Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola") testimonia la fede e l'accettazione incondizionata del piano di Dio. Ma occorre la visitazione perché il turbamento di Maria si trasformasse pienamente in canto di gioia; solo dopo l'incontro con Elisabetta Maria esulta della stessa gioia di cui ha esultato Giovanni nel ventre della madre. La risposta all'angelo riguardava Maria sola; nel canto del Magnificat la madre di Gesù si fa voce di tutto Israele e di tutta l'umanità, di tutti i tempi passati e di tutte le generazioni future.

Prefazio suggerito: "Dall'antico avversario venne la rovina, dal grembo verginale della figlia di Sion è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli ed è scaturita per tutto il genere umano la salvezza e la pace. La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria. In lei, madre di tutti gli uomini, la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, si apre al dono della vita nuova. Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro salvatore" (prefazio IIa di Avvento).

Padri della chiesa

La Vergine, trovata Elisabetta incinta, la salutò, e il bambino all'interno rispose. Per le orecchie della madre, il saluto pervenne a quelle del feto, e poiché, per i limiti di natura, Giovanni non poteva usare la lingua, parlò in modo che la propria madre, attraverso i suoi salti, rispondesse con le proprie parole alla Madre del Salvatore. Infatti, Elisabetta, non potendo più trattenere il sussultare del figlio, ripiena di Spirito santo, esclamò: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del ventre tuo. Benedetta, disse, tu che dissolvi la maledizione. Benedetta tu che rechi il dono della sapienza. Benedetta tu che porti nell'utero Colui che ha passeggiato nel paradiso. Benedetta tu il cui ventre è divenuto tempio santo (*Antipatro di Bostra, Su san Giovanni*).

Altri autori cristiani

Solo i visitati possono a loro volta intraprendere il cammino della visitazione, là ove lo Spirito li invia, non dandosi missione se non nello Spirito. In questa prospettiva Maria ancora una volta precede e prefigura la Chiesa nella sua qualità di visitata invitata a visitare e di costituita perfetta discepola del Figlio, mandato dallo Spirito ad annunciare il lieto messaggio ai poveri.. Un visitare, quello di Maria, caratterizzato dal servizio e dall'augurio di pace, accompagnati da una grande discrezione circa il segreto nascosto in lei. (...) Le chiese e le comunità sono interpellate dallo Spirito a ritrovarsi unite nel servizio della pace e della giustizia a chi è nel bisogno, in un comune pudore e riservatezza a proposito del mistero nascosto in esse per molti senza nome. Il medesimo Spirito dischiuderà questi molti, questi poveri, nel tempo a lui noto, allo svelamento e alla confessione del "Nome" (*G. Bruni, Mi chiameranno Beata, 103-4*).

Non trovate tutto difficile. C'è una regola d'oro: camminate sempre alla presenza di Dio, allora avrete la gioia e la sollecitudine che ebbe la Madonna quando andò da Elisabetta: il Verbo appena entrato nel mondo (in Lei) ha subito bisogno di santificare, e continuerà così per tutta la vita, nella sua morte, nella sua Risurrezione, nella sua Ascensione, e anche ora sta alla presenza del padre sempre interpellando per noi! (*M. Prandi, Lettera alle novizie 11.4.81*).

"Dio ha guardato la piccolezza della sua serva". Dio nella piccolezza: questa parola rivoluzionaria, appassionata dell'Avvento. Ecco Maria, anzitutto, la moglie del carpentiere -noi diremmo: la povera donna di un operaio-, sconosciuta, insignificante agli occhi degli uomini, proprio nella sua insignificanza, nella sua piccolezza agli occhi degli uomini, viene fatta oggetto dello sguardo e dell'elezione di Dio, per essere madre del Salvatore del mondo; non in virtù di qualche suo pregio umano, né per il suo pur grande timor di Dio; non a motivo della sua umiltà e neppure di qualsivoglia virtù, ma solo ed esclusivamente perché la condiscendente volontà di Dio ama, elegge e fa grande ciò che è basso, insignificante e piccolo. Maria, la donna austera e timorata di Dio, che vive nell'Antico Testamento e spera nel suo Redentore, l'umile donna di un operaio: la madre di Dio! Ed ecco Cristo stesso, Cristo nella mangiatoia... Dio non si vergogna della piccolezza dell'uomo, vi si coinvolge totalmente: sceglie un essere umano, lo fa suo strumento, e compie il suo miracolo là dove meno lo si attende. Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è perduto, ciò che è insignificante, reietto, ciò che è debole, spezzato. Quando gli uomini dicono: "perduto", egli dice: "trovato"; quando dicono: "condannato", egli dice "salvato"; quando gli uomini dicono: "no!", egli dice "sì!". Quando gli uomini distolgono il loro sguardo con indifferenza o con alterigia, ecco il suo sguardo ardente di amore come non mai. Gli uomini dicono: "abietto!", e Dio esclama: "beato!". Quando giungiamo, nella nostra vita, al punto di vergognarci dinanzi a noi stessi e dinanzi a Dio, quando arriviamo a pensare che è Dio stesso a vergognarsi di noi, quando sentiamo Dio lontano come non mai nella nostra vita, ebbene, proprio allora Dio ci è vicino come non mai; allora vuole irrompere nella nostra vita, allora ci fa percepire in modo tangibile il suo farsi vicino, così che possiamo comprendere il miracolo del suo amore, della sua prossimità, della sua grazia (*D. Bonhoeffer, Memoria e fedeltà, 57-58*).

Il punto cruciale, da cui scaturiscono tutte le altre considerazioni è che il Signore adempie ciò che dice, il Signore salva, il Signore è di parola, è la Parola. Il popolo di Israele assiste alla piena rivelazione di questa verità nel mandato e nella missione di Gesù, capace di sovvertire il senso e gli strumenti del sacrificio a Dio. Se in ogni tempo la Chiesa, anche con documenti e con Concili, fa modifiche alle forme della religione e alla traduzione della fede, Gesù produce cambiamenti più radicali, non paragonabili. Se la Chiesa, umana com'è, corre il rischio di scegliere soluzioni deboli, magari con l'intento miope di non "perdere fedeli", Gesù invece le è di modello per vivere profondamente la propria coerenza al mandato che ha ricevuto. Mode e correnti culturali crescono nel tessuto sociale e si mescolano con i cristiani, cosicché il bene e il male sono contigui e frammisti nell'esperienza quotidiana che ci espone tutti all'errore. Non basta la doverosa attenzione, ma occorre una fede matura che crede che il sacrificio di Cristo è già compiuto e questa sua volontà ci ha santificati. Per diffondere il discorso di Elisabetta: beati coloro che credono nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto. Per loro "Egli stesso sarà la pace" (Mi 5,4). Ultima osservazione è che il nuovo sacrificio è il corpo e sangue di Gesù; sapere che "un corpo invece mi hai preparato" ci sembra dire che il rapporto con il Padre neanche noi ce lo giochiamo con cose esterne a noi, ma con un corpo che ci è dato per quello, cioè nelle nostre scelte, nella totalità della nostra esistenza, nell'esperienza della nostra carne mortale e fragile (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

v 39 Ct 2,8-9: Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto.

Sof 3,14-15: Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re

d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura.

vv 40-41

Lc 1,13-15: Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre». Sal 138,13-16: Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.

Gv 1,29-32: Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.

v 42

Gdc 5,24: Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Eber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!

Lc 11,27: Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!».

Dt 28,1.4: Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore tuo Dio ti metterà sopra tutte le nazioni della terra. (...) Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore.

vv 43-45

Sal 8,4-6: Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato.

Mt 3,14: Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?».

Gv 13,5-8.12-14: Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». (...) Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri».

Lc 7,6-9: Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Va' ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!».

Gn 22,15-18: Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Is 55,10-11: Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

vv 47-48

Sal 71,17: Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato. Benedetto il Signore, Dio di Israele, egli solo compie prodigi. E benedetto il suo nome glorioso per sempre, della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.

1 Sam 1,1-2.11: Allora Anna pregò: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io godo del beneficio che mi hai concesso. Non c'è santo come il Signore, non c'è rocca come il nostro Dio». (...) «Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».

Is 12,1-2: Tu dirai in quel giorno: «Ti ringrazio, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza».

Tt 3,4-7: Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo,

salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.

